



mountainwilderness italia APS

sede legale: Viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)
segreteria: Viale Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)
tel. 340 2315238
e-mail info@mountainwilderness.it web www.mountainwilderness.it
posta elettronica certificata info@pec.mountainwilderness.it
c.f. 97101240154

Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto e
Promozione Sostenibilità Ambientale
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Arpae Parma
aopr@cert.arpae.emr.it

Il sottoscritto Adriana Giuliobello, presidente e legale rappresentante pro tempore dell'associazione Mountain Wilderness Italia aps, con il presente documento presenta le osservazioni relative al progetto di realizzazione di impianto eolico denominato "Parco Eolico Monte Croce di Ferro", ubicato in Loc. Monte Croce di Ferro nel comune di Borgo Val di Taro (PR), proposto da Borgotaro Wind Srl.

Il progetto prevede la nuova realizzazione di un parco eolico a terra formato da n. 7 aerogeneratori di altezza complessiva fuori terra pari a 200 metri e con potenza complessiva di 30,0 MW, con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili, oltre alle opere di rete consistenti nella nuova Stazione Elettrica 132 kV denominata "SE Borgotaro" e relativi raccordi.

Preliminarmente ci pare utile segnalare come un precedente progetto nel medesimo luogo fosse stato già stato presentato nel 2015, per un impianto di dimensioni nettamente inferiori: un solo aerogeneratore di potenza pari a 60 kW con altezza complessiva dell'impianto pari a metri 40 circa. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delibera del 4 aprile 2019, ha negato l'Autorizzazione Unica a procedere per la realizzazione di tale impianto argomentando *"dalla comparazione degli interessi coinvolti nel procedimento in esame individuati, da un lato, nella tutela paesaggistica, e, da altro lato, nello sviluppo della produzione di energia da fonte rinnovabile, di considerare prevalente l'interesse della tutela del paesaggio, condividendo la posizione espressa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, trattandosi di zona sottoposta a vincolo paesaggistico, tutelata dall'articolo 142 del decreto legislativo n° 42/2004"*. Non si capisce come, a distanza di nemmeno quattro anni, si potrebbe esprimere diverso parere a fronte di un nuovo progetto con impatto paesaggistico di dimensioni notevolmente superiori al precedente.

Agli atti delle Amministrazioni Locali risultano essere state individuate come aree vocate all'installazione di impianti eolici il Monte Molinatico -nella zona Monte Croce di Ferro- ed il Passo Santa Donna. Delle due aree la più favorita è quella di Santa Donna, raggiunta da una strada provinciale a due corsie e servita da un elettrodotto già esistente, che si pone su un crinale secondario con altitudine inferiore ai 1000 metri; eppure nel 2013 anche lì è stata bocciata una proposta di impianto, perché *"il progetto definitivo presenta elementi caratterizzanti fondamentali in palese contrasto con la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 51/2011"*, cioè non rispettava il funzionamento minimo delle pale alla massima potenza per almeno 1.800 ore l'anno. Oggi si propone un nuovo insediamento industriale (non chiamiamolo "parco"!) in una zona quindi

più sfavorevole, con l'obbligo di realizzare una pesante infrastrutturazione in termini di viabilità di accesso e di servizi per il trasporto dell'energia prodotta; la vetta del Monte Croce di Ferro si trova a 1178 metri sul crinale del vicino Monte Molinatico (già sede di numerose antenne e ripetitori), ed installazioni alte 200 metri come quelle in progetto risulterebbero visibili sia dalle Alpi Apuane e la Lunigiana sul versante toscano che dalla bassa parmense. I proponenti in questa occasione ovviamente sostengono che l'impianto rispetterebbe la produttività richiesta di almeno 1.800 ore l'anno alla massima potenza, purtroppo non essendo stati resi pubblici i dati relativi alle rilevazioni dell'intensità del vento non siamo in grado di confutare la veridicità di tali affermazioni. Possiamo tuttavia osservare che gli stessi proponenti, in occasione di incontri informativi con le comunità locali, hanno sostenuto di avere utilizzato dati raccolti oltre dieci anni fa con anemometri alti 40 metri quando invece la norma tecnica internazionale IEC-61400-12 riporta che il vento va misurato per 12 mesi ad un'altezza pari ai 2/3 del mozzo della futura turbina; nel nostro caso il mozzo è previsto ad un'altezza di 120 metri, quindi gli anemometri dovrebbero essere alti 80 metri per la corretta rilevazione. Segnaliamo infine come l'impossibilità di accesso ai dati possa configurarsi in contrasto con il D.lgs. 152/2006 (c.d. "Codice dell'Ambiente"), che all'art. 24 (modificato dal D.lgs. 104/2017) recita che *"chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi"*.

Gli impianti al Monte Croce di Ferro risultano abbracciare terreni oggetto di espropriazione e terreni assoggettati ad usi civici gestiti dalla Comunalità di Pontolo, senza il cui legittimo utilizzo l'intero progetto non è attuabile. I necessari contratti di concessione di diritto di superficie/servitù/godimento da parte della Comunalità di Pontolo alla società Borgotaro Wind Srl sono governati dalla Legge 168/2017 che al terzo comma dell'art. 3 recita: *"Il regime giuridico dei beni di cui al comma 1 resta quello dell'inalienabilità, dell'indivisibilità, dell'iusucapibilità e della perpetua destinazione agro-silvo-pastorale"*; il successivo comma 5 dispone che *"L'utilizzazione del demanio civico avviene in conformità alla sua destinazione e secondo le regole d'uso stabilite dal dominio collettivo"*; inoltre il comma 6 prevede che *"Con l'imposizione del vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'ordinamento giuridico garantisce l'interesse della collettività generale alla conservazione degli usi civici per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio"*. Si ritiene quindi che la destinazione agro-silvo-pastorale non sia eliminabile; che un diverso uso, limitato nel tempo e nello spazio, debba comunque preservare la funzione agro-silvo-pastorale dei medesimi terreni destinati al diverso compatibile uso; che debba essere salvaguardato l'ambiente e il paesaggio.

Questi requisiti non sussistono laddove il terreno venga destinato a sede di pale eoliche. Infatti, la trasformazione in area di produzione eolica impone alle aree una destinazione di uso industriale con perdita della destinazione agro-silvo-pastorale e cambio di destinazione urbanistica, dovendo comunque verificare il rispetto ambientale e paesaggistico. La Cassazione con sentenza n. 29344/2021 ha sancito che *"La concessione in godimento a privati mediante contratto di locazione di terreni gravati da uso civico è valida a condizione che la destinazione concreta impressa al bene sia conforme all'esercizio del predetto uso e la stessa sia temporanea e tale da non determinare l'alterazione della qualità originaria del bene. In mancanza di tali requisiti – l'onere di provare i quali grava sulla parte che intende far valere in giudizio diritti derivanti dal contratto – quest'ultimo è nullo per contrasto con norma imperativa"*, rendendo di fatto illecite e nulle le assegnazioni ad usi alternativi o comportanti irreversibili mutamenti nell'utilizzabilità del bene con discendente violazione del vincolo predetto della perpetua destinazione agro-silvo-pastorale.

Un altro aspetto da considerare sul piano economico, collegato alla realizzazione dell'impianto, è la svalutazione dei beni immobili presenti nelle aree interessate dalla presenza delle pale eoliche. Il tema del deprezzamento degli immobili posti nelle vicinanze di impianti eolici non è mai stato oggetto in Italia di analisi significative. Uno studio realizzato in Germania nel 2018 ha evidenziato

come le case che si trovano a una distanza di fino a 8 km da una turbina eolica subiscono una progressiva perdita di valore fino ad arrivare ad un -7,1% per le case nel raggio di 1 km dalle pale; nel caso di immobili posti ad una distanza dal centro cittadino di oltre 10 chilometri e costruiti prima del 1950, queste case situate in aree rurali subiscono una riduzione dei prezzi fino al 23%. Nel 2021 in Francia il Tribunale Amministrativo di Nantes ha riconosciuto che la presenza di una turbina eolica riduce il valore di un immobile, convalidando la richiesta di risarcimento nei confronti di un'azienda tedesca che aveva installato quattro turbine eoliche a 850 metri dall'abitazione la cui proprietaria ha avviato l'azione legale nel 2017.

L'analisi delle complicazioni geologico-ambientali legate alla realizzazione dell'impianto presentata nel progetto appare lacunosa e poco approfondita; riportiamo di seguito le nostre principali osservazioni.

La zona sotto il crinale Molinatico - Monte Croce di Ferro è caratterizzata da una significativa presenza di acque superficiali e sotterranee che da sempre garantiscono le risorse idriche della conca di Borgotaro; è necessario valutare eventuali impatti delle opere, specialmente di fondazione dei generatori eolici, sugli acquiferi che alimentano le sorgenti dell'Acquedotto pubblico dei Vighini, in gestione a Montagna 2000. Il progetto prevede interferenze con corpi idrici e relative fasce di rispetto sia per il posizionamento dei generatori eolici (BT04 – tratto iniziale del Rio di Craviale) che della viabilità di cantiere (Rio delle Bratte). Inoltre la Stazione Terna e la Sottostazione utente interferiscono parzialmente con “Rocce magazzino” tutelate dalla normativa vigente in merito alla protezione degli acquiferi. Nel progetto è evidenziata solo “la possibile attivazione locale di circolazione idrica sotterranea e superficiale” nelle aree di posizionamento degli aerogeneratori.

In ambito vegetazionale la prateria sommitale ospita diverse specie della flora protetta dell'Emilia Romagna per le quali vige il divieto di alterare gli habitat. Il progetto prevede abbattimenti di boschi di faggi e castagni per una superficie di oltre un ettaro; giova qui ricordare come una delle eccellenze del territorio sia legata alla raccolta del “Fungo Porcino di Borgotaro IGP”, che il prossimo anno celebrerà il trentesimo anniversario dal riconoscimento del marchio. Il porcino è un fungo che cresce in simbiosi mutualistica con altre forme vegetali, pertanto la sua riproducibilità mediante coltivazione è molto difficile se non impossibile, ottenendo comunque risultati di scarsa qualità. La forma di governo ed il tipo di trattamento dei boschi influenza notevolmente la produzione fungina in quanto questi condizionano, a loro volta, il microclima del sottobosco; nella zona interessata dalla realizzazione dell'impianto industriale eolico si può verificare da questo punto di vista un danno economico significativo.

Per quanto riguarda la fauna sottolineiamo che l'area interessata è territorio di caccia dell'aquila reale ed ospita specie nidificanti ormai non comuni come frosone e ciuffolotto. La sottrazione di habitat è particolarmente importante per specie che necessitano di territori ampi e che per questa ragione si trovano in natura con densità basse; sicuramente a questa categoria appartengono i rapaci diurni come l'aquila reale, specie con home-range di svariate decine di chilometri quadrati che cattura la maggior parte delle prede nelle praterie per cui la perdita anche temporanea di frazioni del loro territorio di caccia può provocare il fallimento della riproduzione con conseguenze sull'intera popolazione, non solo per gli eventuali impatti con le pale.

Il contesto idrogeologico di instabilità che caratterizza gran parte del territorio parmense costellato di frane non risparmia l'area interessata dal progetto, che prevede interferenze con aree a pericolosità geomorfica di varia natura. La turbina BT06 è posta in area identificata come “Deposito di frana quiescente per scivolamento in blocco (DGPV)” sottoposta a deformazioni gravitative di versante profonde (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è soggetta a fenomeni di instabilità potenziale, configurandosi come “frane ad attività intermittente che non hanno esaurito la loro attività” e con “oggettive possibilità di riattivazione”. La turbina BT01 è posta in area identificata come “Accumulo detritico” (pericolosità moderata), mentre la turbina BT04 è posta in area identificata come “Depositi glaciali – detrito di versante” (pericolosità moderata); entrambe sono soggette a fenomeni di instabilità potenziale. Tra le turbine BT04 e BT05

è presente una frana attiva (pericolosità molto elevata). L'Area di cantiere è posta in area identificata come "Accumulo detritico di origine mista" (pericolosità moderata), soggetta a instabilità potenziale; l'area interferisce a monte con una frana attiva (pericolosità molto elevata). La Stazione Terna e la Sottostazione utente sono poste in area identificata come "Depositi glaciali – detrito di versante" (pericolosità moderata); l'area interferisce con una frana attiva (pericolosità molto elevata). Il cavidotto di collegamento degli aerogeneratori, così come la viabilità di cantiere, intercettano numerosi fenomeni di instabilità attivi con pericolosità molto elevata nei pressi dell'area di cantiere e in particolare nei tratti limitrofi alla Stazione Terna e la Sottostazione utente; inoltre la viabilità di cantiere, così come il sito della turbina BT06, è stata esclusa dalla campagna di indagini penetrometriche pesanti (DPSH) svolta dal proponente.

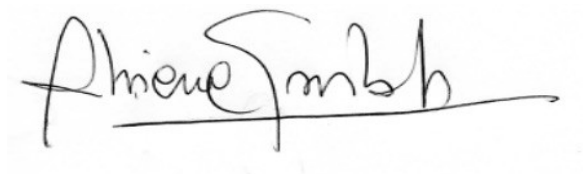
L'installazione dell'impianto industriale eolico comporta l'interferenza con la rete sentieristica locale, in particolare il sentiero di crinale 00 facente parte del Sentiero Italia, un itinerario ideato nel 1983 lungo oltre 7000 km e suddiviso in circa 500 tappe che percorre l'intero territorio nazionale; è riconosciuto a livello internazionale e frequentato da molti escursionisti provenienti dall'estero. I 7 aerogeneratori alti 200 metri, la loro rumorosità in fase di esercizio, gli sbancamenti del crinale e delle carrarecce attualmente esistenti ne pregiudicano pesantemente la percorribilità al punto da immaginare la non idoneità a far parte di questo importante percorso, sia nel tratto dove sono previste le pale sia nella vasta zona di influenza (sentieri CAI n. 833, 833d e 833c). Nella documentazione del proponente si prevedono pesanti interventi lungo il percorso del sentiero 833c in modo da stravolgere la carrareccia esistente con sbancamenti, allargamenti, taglio di alberi, per non parlare naturalmente delle piazzole destinate ad ospitare gli aerogeneratori e del percorso del cavidotto.

Osserviamo infine come oltre ai valori economici, sociali ed ambientali, il progetto vada ad intaccare le testimonianze storiche legate al territorio. Il crinale tra il Monte Croce di Ferro e il Monte Molinatico è stato abitato da gruppi di cacciatori stagionali che sfruttavano il passaggio migratorio di branchi di cervi; sono presenti significative tracce di popolamento storico e preistorico, segnalate alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. Le posizioni previste di due aree cantiere e di due pale (BT03 e BT04) ricadono esattamente su quattro siti archeologici, giunti a noi praticamente intatti e che corrispondono ad insediamenti di cacciatori di 8-10mila anni fa; in assenza di una estesa campagna di bonifica archeologica preventiva di alto profilo accademico i proponenti hanno valutato un "rischio archeologico" medio-basso, ma non è dato di sapere se nel sottosuolo siano presenti ulteriori testimonianze archeologiche che verrebbero inevitabilmente compromesse dagli scavi.

A conclusione delle nostre osservazioni vorremmo proporre uno spunto di ragionamento, valido per questa circostanza come per altre. Riteniamo che ogni territorio debba valutare in quale direzione vada la propria vocazione: se è vero che esistono questioni a carattere nazionale come la produzione energetica, la riduzione dell'utilizzo di fonti fossili e lo sviluppo delle energie alternative, è altrettanto vero che non tutti i territori si prestano ad uno sfruttamento delle risorse naturali con un rapporto costi/benefici favorevole. Se vogliamo dare all'ambiente naturale un valore, se vogliamo trasformare questo valore in una risorsa economica concreta legata alla valorizzazione delle ricchezze già presenti sul territorio, dobbiamo riconoscere queste ricchezze senza cancellarle ma anzi mettendole in evidenza. In generale la montagna italiana soffre non solo di spopolamento, ma di sottovalutazione; la "colonizzazione" che parte dalla pianura va a sfruttare un ambiente economicamente e socio-culturalmente degradato e disperso, con popolazioni locali private di servizi essenziali e senza un futuro certo da poter immaginare. Dare un valore al paesaggio identitario, ai musei a cielo aperto, ai percorsi escursionistici di qualità, ai prodotti locali di eccellenza solo per citare alcuni dei temi affrontati in queste osservazioni significa dire "venite a vedere cosa si può fare in questo territorio" e gettare le basi per una progettazione del domani. Questo vorremmo per le nostre montagne.

Riteniamo che le considerazioni riportate in codeste osservazioni siano sufficienti a motivare il nostro parere negativo nei confronti del progetto avanzato dalla Società Borgotaro Wind srl per la realizzazione del “Parco Eolico Monte Croce di Ferro”.

per Mountain Wilderness Italia aps
il presidente
(Adriana Giuliobello)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Adriana Giuliobello', with a long horizontal line extending from the end of the signature.

12/11/2022